



Gianandrea Gavazzeni nella foto sotto con la moglie Denia Mazzola, nelle foto accanto al titolo, in alto Tiziana Fabbri, sotto Manella Devia

SPETTACOLI

La Corte dei conti cita in giudizio Tognoli Badini, Fontana e i consiglieri dall'83 in poi «Illeciti i contratti al direttore Mazzonis» Donizetti fa litigare Gavazzeni e le cantanti

Doppia tempesta sulla Scala

«È solo un chimico Cosa c'entra con la musica?»

La Scala lo riempie perché sta per andarsene a Firenze ma per la Corte dei Conti è soltanto un chimico al quale si è affidata abusivamente la responsabilità artistica, del tempo della musica. La procura generale ha citato a giudizio per danno erariale i consiglieri di amministrazione del Teatro milanese che dal 1983 fino a poco tempo fa, hanno conferito e rinnovato l'incarico a Cesare Mazzonis. E che tra il '83 e il '84 hanno nominato «consulente» il maestro Francesco Siciliani. Tra i fatti a giudizio figurano Carlo Tognoli, Carlo Maria Badini, Carlo Fontana, Luigi Pestalozza e Giorgio Rumi.

L'accusa è quella di aver violato le norme che richiedono tassativamente che i direttori artistici di enti lirici siano «musicisti» scelti tra i più rinomati ed abbiano «comprovata competenza teatrale».

Cesare Mazzonis aveva presentato un lungo curriculum. Aveva dichiarato di essere stato, tra l'altro responsabile musicale di Raidue direttore artistico dell'Orchestra di Roma della Rai e di aver dato concerti come cantante. Ma il vice procuratore generale della Corte dei conti Antonio Vetro (pubblico ministero anche nel processo sul ce tributato statale alla costruzione dello yacht del sultano dell'Oman) contesta che i titoli vantati da Cesare Mazzonis integrassero i requisiti necessari. Risulta invece così si legge nell'atto di citazione - che egli è laureato in chimica non possiede alcun diploma in campo musicale né alcun attestato di studi o com-

posizione o di esecuzioni come «strumentista». Dal curriculum presentato da Mazzonis non risulta comprovata nemmeno una specifica competenza teatrale.

Insomma Cesare Mazzonis - fa rilevare il vice procuratore generale della Corte dei conti - non aveva nessuno dei requisiti richiesti dalla legge al direttore artistico di un ente lirico soprattutto un ente, come la Scala che ha «raggiunto fama internazionale grazie ad artisti e direttori prestigiosi».

A dimostrazione dell'assoluta inadeguatezza professionale di Mazzonis l'atto di citazione lo rileva che fu necessario affiancarlo un «consulente» il maestro Francesco Siciliani retribuito con 65 milioni di lire (più rimborsi di viaggio vitto e alloggio) sebbene la sua attività «sembri documentalmente ridotta a consultazioni telefoniche e uno o due giorni di soggiorno a Milano».

Per finire l'atto di citazione fa rilevare che pesanti dubbi sulla nomina di Mazzonis e di Francesco Siciliani (del quale fu addirittura chiesta la revoca) erano stati più volte manifestati dal direttore generale dello spettacolo al ministro pro-tempore.

Agli amministratori della Scala citati in giudizio viene ora chiesto di rifondere all'erario 870 milioni di lire più la rivalutazione monetaria e gli interessi legali. La citazione a giudizio e la richiesta di risarcire il danno riguarda anche Mazzonis ma solo per quanto riguarda le somme da lui percepite escluse quindi quelle percepite da Siciliani.

La Scala nella bufera. Per motivi musicali e per motivi giuridici. La Corte dei conti ha citato in giudizio «per danno erariale» tutti i consiglieri d'amministrazione del teatro milanese dall'83 in poi. Coinvolti, fra gli altri, l'ex sindaco Tognoli, l'ex direttore artistico Badini e l'attuale Fontana. Intanto il maestro Gavazzeni litiga con le cantanti Devia e Fabbri e annuncia: «Sto male, non dingerò Donizetti»

ELISABETTA AZZALI

MILANO Non c'è pace alla Scala. Gianandrea Gavazzeni litiga con i soprani Fabbri e Devia e annuncia che non dingerà Lucia di maggio. Neppure ci sarà Denia Mazzola, soprano nonché moglie del maestro di una delle interpreti dell'eroina di Donizetti. Gavazzeni si è proprio arrabbiato. E sembra deciso a non voler tornare sui propri passi. Tanto da comunicare ufficialmente e pubblicamente che lui l'8 maggio alla Scala non ci sarà. «Ha problemi di pressione», dice il direttore artistico del tempio della lirica Cesare Mazzonis - e questo lo sapevamo già.

Quello che non si conosceva era il suo rifiuto irrevocabile. Cosa può essere successo? Il maestro preferisce non rispondere al telefono. In sua voce interviene la giovane moglie Denia Mazzola. «Due si sono sposati di recente, dopo un colpo di fulmine sulla scena. Anche lei fino a ieri faceva parte del cast di Lucia nella messa in scena di Luigi Pier'Alti. Il tenore Vincenzo La Scala, il tenore Sempere e Salvatore Fischella, i bantoni Renato Bruson, Giorgio Zancanaro e Alexandru Agache e oggi Manella Devia in Gavazzeni dice che non ci sarà. Spiacente, a malincuore, ma decisa».

«Prima di essere una cantante - dice - sono una donna, quindi una moglie. Tenevo moltissimo a questa Lucia. Non perché fosse un debutto,

in fondo sono reduce dalla Lucia della Fenice di Venezia (dove Gavazzeni fu chiamato a sostituire Daniel Oren). Ma in questo momento devo assistere mio marito».

Il tormentone è cominciato ieri mattina, quando il maestro Gavazzeni sfogliando i giornali, vi ha trovato una notizia imprevista. E splacchete. Tiziana Fabbri e Manella Devia che avrebbero dovuto allomarsi nel ruolo di Lucia con la Mazzola, si lamentavano per un «trattamento» dell'opera. Gavazzeni sarebbe colpevole di aver riesumato la stesura originale del testo di Donizetti, che non prevede alcuni celebri virtuosismi della «pazza» molto amati dal pubblico. In realtà le due cantanti hanno espresso solo alcuni dubbi sull'interpretazione dell'opera. «Perché non lasciare libertà all'interprete?», ha detto la Devia. Ammettendo di non comprendere le intenzioni del direttore.

Virtuosismi in questione sono una delle parti più gratificanti dell'opera e le cantanti non avrebbero voluto rinunciare. Sono bastati questi semplici dubbi per far saltare i nervi al maestro bergamasco. «Un episodio del genere non mi era mai accaduto nemmeno con la Callas. Capricci da prima donna dunque? E soprattutto divieto di replica. Gavazzeni si dichiara molto amareggiato. «Queste critiche mi sono sembrate inopportune e fuori tempo con le due cantanti».

Intanto nel tardo pomeriggio arriva un fax da Tiziana Fabbri e Manella Devia. Le soprane cercano di ridimensionare e «drammatizzare» l'accaduto. «Desideriamo precisare - scrivono - che è stata solo una conversazione abbiamo parlato di una nostra preferenza ma non avevamo alcuna intenzione (né questo abbiamo dichiarato) di opporci ad una scelta di un maestro cui va la nostra massima deferenza e rispetto».

Tutto finì e in una bolla di sapone dunque? E stata coloritura della stampa una chiacchiera da caffè. Un momento di debolezza? Mica tanto visto che Gavazzeni non sembra voler tornare sui suoi passi. Una decisione irrevocabile la sua rinuncia? Pare pro-



non ci eravamo ancora incontrati, le prove cominciavano il 14 aprile. Potevano almeno aspettare prima di prendere una posizione».

La decisione di Gavazzeni sul taglio della pazzia era già stata comunicata mesi fa alla direzione del teatro. Perché proprio adesso nascono le polemiche? Denia Mazzola non sa trovare una risposta. Ribadisce l'indisposizione del maestro e ne riconferma l'amarezza. «Per il resto - aggiunge - lo chiedo a loro».

Per quanto la riguarda non pensa che sia una rinuncia irrimediabile. «Ho già cantato nella Lucia diverse volte con o senza gorgheggi. Mi spiace, ci tenevo ad essere alla Scala ma prima di tutto viene mio marito».

Intanto Tiziana Fabbri e Manella Devia cercano di rinfoccare lo sirappo. «La rinuncia a dinger da parte di Gavazzeni - sottolineano le cantanti - ci addolora. Per la sua pronta guarigione formuliamo i nostri più vivi e affettuosi auguri».

Questo almeno è quanto trapela dalle maglie strettissime della direzione del tempio milanese della lirica. «Face il sovrintendente Carlo Fontana taccono quasi tutti i suoi più stretti collaboratori. «Le decisioni del teatro? Le conoscerete domani mattina» è la risposta laconica della Scala».

Intanto Tiziana Fabbri e Manella Devia cercano di rinfoccare lo sirappo. «La rinuncia a dinger da parte di Gavazzeni - sottolineano le cantanti - ci addolora. Per la sua pronta guarigione formuliamo i nostri più vivi e affettuosi auguri».

«Casablanca» restaurato entusiasma i critici Usa

Casablanca il film ormai entrato nel mito del cinema è tornato nelle sale americane tra lunghe file di spettatori e grandi elogi dei critici. L'occasione è stata data

dal 50° anniversario del film il cui rilancio in una nuova versione 35 millimetri «ripulita» elettronicamente, ha creato molte situazioni involte. Come le inserzioni pubblicitarie che accanto a JFK e a Bugsy, mostrano i volti di Humphrey Bogart e Ingrid Bergman con la scritta «Vincitore di 3 Oscar», o le recensioni entusiastiche dei critici che come per ogni nuovo film, vengono pubblicate sui quotidiani americani.



«Cadenza» galeotta croce e delizia della pazzia Lucia

MATILDE PASSA

Ma che meraviglia. Ogni tanto il mondo del melodramma ci riporta in quelle gustose atmosfere un po' pettegole, che sembrano fare a pugni con gli allusivi sentimenti larghi a pieni polmoni sulle tavole del palcoscenico. Gli appassionati della storia e della cronaca, conoscono con puntiglioso accanimento i vezzi, buze difetti dei loro beniamini, se li sussurrano con una complice nei ridotti, durante gli intervalli come dei carbonari. Stavolta toccherà al maestro Gianandrea Gavazzeni, lui vegliarda e nobile bacchetta del melodramma italiano, recentemente andato sposo alla giovane cantante Denia Mazzola riempire le bocche affamate dei pettegole e offrire alle compasate signore della Scala materiale per sprezzanti smorfie di disapprovazione.

Tutto è accaduto per una cadenza. Per quel luogo obbligato del melodramma in cui la melodia si interrompe e dopo un accordo sospeso, il cantante parte per un lungo viaggio virtuosistico destinato a mettere in luce la propria abilità e la propria libertà interpretativa. Terreno di caccia dei virtuosi di ogni epoca, soprattutto settecentesca la cadenza rimane in auge anche nell'800. «Salvo che alcuni compositori come Rossini, più gelosi della propria scrittura e meno fiduciosi nell'abilità dei cantanti cominciarono a scrivere le cadenze da soli, obbligando i cantanti ad eseguirle come da partitura».

Donizetti era tra i questi. Stando agli esperti, il celebre Gaetano non era così attaccato alle sue note, lui che spesso componeva incalzato da bisogni economici impellenti, e che, soprattutto nella Lucia di Lammermoor aveva fra le mani una cantante la Fanny Tacchinardi-Persiani, di straordinaria bravura. Ergo deduciamo gli studiosi a Donizetti non passò neppure per la mente di «scrivere alla Fanny le cadenze» lasciando che facesse appunto da sola.

E da sole fecero da sempre le più celebri cantanti, da Teresa Brambilla alla quale si vuole far risalire l'uso del flauto obbligato fino alle «estriche fioriture di Toti Dal Monte» ai singulti della Callas che face-

Una festa a Roma per la conclusione del fortunato programma di Raitre. Si riparte in autunno forse con un nuovo orario: domenica pomeriggio

«Avanzi», stop e ritorno

Un'ultima puntata, lunedì scorso, con oltre tre milioni di ascoltato, e una festa, affollatissima fino alle orecchie, l'altra sera in un locale romano. Così la banda di Avanzi, il programma-culto di Raitre, ha dato l'arrivederci al suo pubblico. E intanto per parlare, ancora una volta del successo della trasmissione, oggi alle 12.30 su Raitre, Magazine 3 si occuperà di Dandini, Reggiani, Guzzanti & Soci.

RENATO PALLAVICINI

ROMA Avanzi di fine stagione ovvero ciò che resta di un programma tv di successo che ha occupato la stagione autunno-inverno di Raitre. Che si è accaparrato i cuori di ascolto (e di gradimento) che ha conquistato pagure e pagine di giornali, e copertine di settimanali, che ha contagiato e contaminato il linguaggio. Tutto questo ha un nome: culto. E come ogni culto che si rispetti anche Avanzi ha bisogno dei suoi riti. Da quelli ordinari (i lunedì sera televisivo) a quelli straordinari (per marciare con le renze speciali). Come quella

dell'altra sera al Classico di Roma. Più che una Pasqua (visto il periodo) una sorta di epifania che tutte le feste si porta via. Ultima festa dunque (per questa stagione) un po' di divertirsi e un po' per autocelebrarsi.

L'appuntamento era per le 22.30 ma gli habitué del «star talk» continueranno ad arrivare ad ondate successive fino alle 2 di notte. Eppure alle 22.30 nel locale romano già non si entra quasi più e gli ambucati che hanno aggirato gli inviti devono essere più di uno. Di sedersi ai tavoli nean-

che parlano e il bancone del bar resta un miraggio lontano nascosto dietro una selva di persone. Non rimane che occupare di volta in volta i piccoli vuoti che si creano. In questo sciamare si confondono gente comune, personalità politiche (Walter Veltroni) direttori e dirigenti di rete (Angelo Guglielmi, Bruno Voglino, Stefano Balassone), giornalisti (da Corrado Augias a Giampiero Mughini), pezzi di Sannaranda (Maunzio Torrealta) gente di spettacolo (Enrica Bonaccorti, Gianni Ippoliti, Gigliola Cinquetti, Marco Risi e Francesca D'Aloja). All'appello mancano solo loro: la banda di Avanzi. Arriveranno alla spicciolata ben dopo le 23.

C'è attesa e comincia il gioco del riconoscimento. Ecco Antonello Fassari (Giulio Pinocchio) accolto naturalmente da coretti di «ritame» il «geometra» Marco Messeri, Pierfrancesco Loche e il gruppo quasi al completo per Sopravvissuto che scattano con entusiasmo. Ma il pezzo forte deve ancora venire preceduto da un funerco

l' mentre il fantastico trio Sere na Dandini, Linda Brunetta e Valentina Amurò è conteso tra baci e abbracci. Assenti giustificati per impegni teatrali il magico Pazzarella (Stefano Masciarelli) e Sabina Guzzanti. Ed ora che ci sono tutti tutti si aspettano che qualcosa accada. Ma non accade nulla. Festa doveva essere e festa sarà. A lavorare solo ci pensa l'ottimo band degli I Vorei la Pelle Nera macinando rhythm in blues a tutto spiano. Poi verso le due le insistenze si fanno pressanti, la prima a cedere e a salire sul palco è Serena Dandini. Inevitabile la richiesta della «mossa» ed inevitabile il rifiuto. Cede di fatto invece Antonello Fassari che in coppia con una delle Avancettes canta un erotico-slow dall'allusivo titolo di Fallo e si esibisce in uno streap-tease. Salgono a ruota Corrado Guzzanti e Pierfrancesco Loche e il gruppo è quasi al completo per Sopravvissuto che scattano con entusiasmo. Ma il pezzo forte deve ancora venire preceduto da un funerco



Lo staff di «Avanzi» li rivedremo in autunno forse di domenica

omaggio al maestro di tutti, Paulus Frates, il trio Loche, Guzzanti Fassari si lancia in un pezzo annunciato come una «carrattella di doppi sensi». Di doppi sensi in realtà non ce n'è neanche uno: un elogio di una posizione da kamassuti diretto, esplicito e dal testo irrimediabile.

Alle 23.01 la banda di Avanzi cede il finale ai bravissimi I Vorei la Pelle Nera che con l'aiuto di Mike Francis, chiudono in bellezza. Per i «piccini», orfani di Rokko & Co. non resta che attendere la sicura e pressa autunnale di Avanzi. Un po' meno sicura la sua collocazione: il direttore di Raitre

Guglielmi, vorrebbe collocare il programma alla domenica pomeriggio ma il capostruttura Bruno Voglino proprio durante la festa si è fatto promotore di un «patto trasversale» per convincere Guglielmi a mantenere la collocazione serale. Chi vincerà? Un «grosso» uno «tes» o «due»?